

Governo diviso, Paese paralizzato

Le questioni che dividono Cinque Stelle e Lega diventano sempre più numerose e l'incertezza sulle loro possibili soluzioni bloccano la società italiana in una morsa sempre più rigida che impedisce qualsiasi tipo di sviluppo e ripresa



Sulla Tav la scelta non può essere ragionieristica

di ARTURO DIACONALE

Sulla Tav il tentativo di distrazione di massa messo in atto dal Movimento Cinque Stelle sembra aver prodotto il risultato voluto. Ora si discute non sulle ragioni dell'opera e sul significato simbolico che il collegamento con l'Alta Velocità tra Italia e Francia ha assunto. Si dibatte, al contrario, sulle opinioni contrastanti date da esperti veri e presunti sui costi e sui benefici dell'infrastruttura trasformando la vicenda in una questione ragionieristica su cui separare gli spendaccioni destinati ad essere anche corrotti dai risparmiatori votati alla legalità e all'onestà.

Continua a pagina 2



No-Tav: la misura di un'incapacità

di MAURO MELLINI

Altro giorno, Conte, Salvini, Di Maio, il Governo Italiano e (ahimè) l'Italia hanno raccolto in Europa quello che nei giorni e nei mesi scorsi avevano seminato con una incredibile arroganza ed un'ancor più incredibile incapacità di comprendere il baratro in cui andavano a gettarsi per potersi presentare agli elettori italiani in veste di intrepidi paladini di non ben chiari interessi nazionali respingendo ogni richiamo dell'Europa e di altri Stati europei con gesti ed atteggiamenti volutamente provocatori ed imbecilli.

Giuseppe Conte si è beccato la qualifica di burattino nelle mani dei suoi vice. Ma non è stato il peggio della giornata e

dell'intera vicenda. L'isolamento in cui l'Italia si è andata a cacciare è tragico e manifesto. Isolati da tutti i sostenitori delle strutture comunitarie e di una politica europeista. Ma isolati anche dagli Stati cosiddetti "sovranisti", che hanno dimostrato e dimostrano che il cosiddetto sovranismo è fatto di ostilità non tanto contro l'Europa e la sua Unione, quanto contro gli altri Stati anche se "sovranisti". Il che, del resto, non è cosa priva di razionalità.

Ma non è fatto solo di "pesci in faccia" il dramma del nostro isolamento. I pesci in faccia peggiori ce li stiamo sbattendo da noi stessi, cioè ce li sbattono...

Continua a pagina 2

Gli incompresi al potere

di CLAUDIO ROMITI

Il carattere politico delle recenti elezioni abruzzesi esclude, a mio avviso, di considerare lo scarso radicamento sul territorio il principale motivo della débâcle rimediata dal Movimento 5 Stelle. Invece si avverte la netta sensazione che pure le componenti più irriducibili dell'elettorato grillino stiano cominciando a comprendere il rischio mortale che si sta correndo nell'aver mandato nella stanza dei bottoni una compagine di arroganti incompetenti, privi per soprappiù di uno straccio coerente di linea politica. Ed è soprattutto

in questa chiave, unita alla mancanza di una opposizione sufficientemente credibile, che si spiega lo speculare successo del partito alleato della Lega di Matteo Salvini.

Una forza politica, occorre riconoscerlo al di là delle proprie convinzioni, che sta magistralmente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Sulla Tav la scelta non può essere ragionieristica

...La distrazione di massa realizzata dai dirigenti grillini, dunque, è perfettamente riuscita. Un tema su cui si scontrano visioni opposte della società e del futuro si è trasformato in una lite da osteria in cui si fanno ballare cifre prive di qualsiasi fondamento e si prende addirittura per serio l'argomento che la Tav provocherebbe un danno alle casse dello Stato in quanto l'aumento del traffico su rotaia farebbe diminuire il traffico su gomma e gli introiti dello Stato garantiti dalle accise sulla benzina.

Se si vuole sfuggire al grottesco ed al ridicolo bisogna necessariamente mettere fine alla sagra della sciocchezza orchestrata dai pentastellati ed insistere nel ricordare i due diversi significati simbolici che si scontrano senza possibilità di compromesso nella vicenda. Per i suoi nemici la Tav è la "madre di tutte le battaglie" in favore di una visione della società indirizzata verso un futuro di decrescita segnata dalla fine dell'economia capitalistica e dall'avvento di un ritorno all'epoca preindustriale. Per i suoi sostenitori, al contrario, la Tav è il simbolo dello sviluppo e della crescita di una società che non vuole tornare al passato ma pretende di migliorare sempre e comunque le condizioni di vita e di benessere dei cittadini.

Due futuri così diversi ed alternativi non possono essere decisi sulla base dei costi e dei benefici contraddittori. La decisione va presa per una scelta politica, culturale, morale. Per cui se i grillini vogliono combattere sulla Tav la "madre di tutte le battaglie" per la decrescita felice, i loro avversari non possono far altro che lanciare l'offensiva contro i Saddam oggi presenti nel Governo del Paese per cacciarli una volta per tutte!

ARTURO DIACONALE

Gli incompresi al potere

...sottraendo consensi al suo sodale di Governo attraverso una propaganda più accorta e sfruttando al meglio presso l'opinione pubblica la propria indiscussa superiorità organizzativa, rispetto all'accozzaglia pentastellata, costituita da una classe dirigente da decenni ben presente a livello locale e, dunque, considerata più affidabile dalla cittadinanza. Tant'è che proprio per rispondere in qualche modo alla crescente fiducia che Salvini e soci stanno riscuotendo anche all'interno delle roccaforti meridionali dei grillini, questi ultimi hanno messo in campo tutta una serie di iniziative eufemisticamente disastrose, a cominciare dal ritorno in patria di quella sorta di Robespierre de' noantri rappresentato da Alessandro Di Battista. Una sequela di errori ed orrori politici culminati con la sciagurata visita del citato "Dibba" e del vicepremier Luigi Di Maio ad uno dei più feroci esponenti dei gilet gialli francesi, distintosi per aver invocato la guerra civile e auspicato un rovesciamento manu militari del Governo Macron. Tesi golpista ripetuta con ancora più enfasi dallo stesso personaggio ad una sbigottiva inviata di "Piazzapulita" e mandata in onda da Corrado Formigli nell'ultima puntata del suo talk-show.

Tuttavia di fronte a questa, per noi gufi liberali assolutamente prevedibile, caduta verticale dei consensi, molti esponenti del M5S si sono rifugiati in corner, invocando la classica spiegazione adottata in passato dalle odiate élite del centrodestra e del centrosinistra: abbiamo fatto tanto, ma non siamo stati in grado di comunicarlo in modo adeguato. Codesto è l'originalissimo mantra che le truppe cammellate grilline stanno ripetendo da lunedì scorso nei vari salotti radiotelevisivi.

In realtà le cose stanno esattamente all'opposto. Se infatti gli italiani fossero messi perfettamente in grado di comprendere fino in fondo la valenza dei disastri provocati in pochi mesi da questi dilettanti allo sbaraglio, tra cui l'aver con-

tribuito al nostro completo isolamento internazionale e l'esser riusciti a creare un profondo clima di sfiducia sulle prospettive economiche dell'Italia, il crollo dei voti registrato in Abruzzo si trasformerebbe in una vera e propria rotta. Una colossale fuga in massa che finora è stata proprio evitata dalle fumose supercazzole dei nostri eroi a 5 Stelle, a cominciare dall'incredibile vicenda dei costi e benefici della Tav e per finire con la surreale questione di un reddito di cittadinanza psichedelico, elargito attraverso asini volanti con in groppa migliaia di alieni chiamati navigator.

Ma oramai siamo al redde rationem, come si suol dire. Sempre più stritolati da una realtà che, per definizione, non ha mai fatto sconti a nessuno, gli epigoni di Beppe Grillo, ammesso e non concesso che riescano a tenere in piedi l'alleanza con la Lega fino alla scadenza delle elezioni europee di maggio, rischiano comunque di finire assai prima del previsto nel vasto dimenticatoio della politica italiana. E noi gufi liberali non li rimpiangeremo certamente.

CLAUDIO ROMITI

No-Tav: la misura di un'incapacità

...i nostri governanti. La vicenda Tav è arrivata a superare il limite del Codice Penale (altro che vicenda "Quarantotti" e nuovo diritto penale del dottor Patronaggio!).

Affidato il ministero degli Affari esteri, di fatto, a Matteo Salvini, che si è profuso in aggressioni verbali, stupide e brutali, cui hanno fatto seguito le sciocchezze di Luigi Di Maio, non c'è più nessuno in Europa e non solo in Europa che, di fronte a qualsiasi torto reale o ipotetico fatto all'Italia non risponda che, comunque, tutto quanto e altro ancora ce lo siamo andati e ce lo andiamo a cercare. Il prezzo lo paga il Popolo Italiano. L'isolamento pericoloso e catastrofico non è quello del Conte maltrattato nel consesso europeo. L'isolamento della No-Tav e la mancanza

di vera solidarietà nella drammatica questione dei migranti.

Ma pare che tutto ciò non basti. La quasi rottura dei rapporti diplomatici con la Francia è un esempio. E in questa situazione il sospetto che, ad esempio, l'arroganza e l'aggressività antifrancese trovino origine non già nel terreno fertile della grossolanità e dell'ignoranza populista, ma in sapienti manovre di altri Paesi che pensano di avvantaggiarsi a buon mercato con le baggiate (compresa la No-Tav) del nostro Governo è ipotesi che, tra le tante fondate su "quel che c'è dietro", tra le più semplici è tutt'altro che da buttar via. Di Maio ha detto che non bastano le batoste elettorali tipo quella abruzzese per mettere in pericolo questo governo. Purtroppo, credo abbia ragione. Ci vuole altro. Altro, di più e subito. Se in un anno hanno combinato quel che è sotto i nostri occhi, non c'è da perdere altri mesi.

MAURO MELLINI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

